Anno I. Buenos Aires, 8 Marzo 1893 Núm. 3.

Indirizzo
LUIGI BRUNINI
Calle Suarez 280 (Boca)

LAVORIAMO

Periodico di propaganda Comunista - Anarchica

SOTTOSCRIZIONE
VOLONTARIA

Irrompono le schiere de' ribelli ad ogni tirannia e si grida Noi siam tutti fratelli morte ai borghesi Viva l' Anarchia

COSTA: CIASCUNO A SECONDA DELLE SUE FORZE

Avviso

Compagni!
Dal giorno 11 Novembre scorso anno, ad oggi, solo tre numeri uscirono del periodico "Lavoriamo";---il prolungamento, il ritardo non ha certo dipeso dalla Redazione ed Amministrazione, ma solo perché mancarono i mezzi per farlo uscire. Se vi é cara la propaganda, e se vi sentite anarchici attendiamo il vostro aiuto. Chi riceverá, unito al presente numero, la scheda di sottoscrizione volontaria favorirá ritornarla sottoscritta o non all' indirizzo del giornale.

GRUPPO LAVORIAMO.

I compagni che simpatizzano colla presente pubblicazione, sono invitati alle riunioni che avranno luogo tutti i lunedí sera alle ore 8 nel locale, via Callao 160.

DISEREDATI A NOI!

Nessuna instituzione, nessuna legge, nessun Governo in qualsiasi luogo, e tempo, e stato mai propenso per te, o discredato! Tutti furono tuoi nemici, e nessuno mai trovasti, ne anche fra i ciarlatani del popolo, che fosse tuo vero amico, ti abbindolarono sempre, e cercano abbindolarti ancora; ma non criderci, non crederci, essi, sono falsi, sono bugiardi, sono i ladri della tua esistenza, sono il puntello dei Governi, dei Stati, di quei Governi, di quei Stati che si servano di te come una macchina; ti fano servire come milite, mascherandoti da arlecchino per proteggere una patria che a te nulla dona per difendere e garantire le proprietá dei tuoi spogliatori, come macchina pur ti matricolano, ti impongano tasse sin dalla nascita, ti portan fra gabbelicri avvocati, fra esattori, magistrati, e sbirri, e per sino il prete ti tassa sino all'ultima dimora e grazie se ti lascia dormire in pace.

Sempre e poi sempre questi panciuti borghesi si servirono di te, del tuo ingegno, delle tue fatiche e del tuo sangue, sangue che venne sempre sparso per questa canaglia che inventó confini, patrie, e bandiere e che con questi nomi e giuocattoli ti instupidirono ti entusiasmarono e ti educarono in infinite superstizioni per proprio loro conto e beneficio e tu fosti sempre la bestia da soma.—E questa canaglia di borghesi autorizzati da se stessi quando ti comandano ridono acrepa pancia della tua imbecillitá mentre tu ti ritiri mortificato ingoiando un grosso sospiro e solo aspetti lo sfogo nel ritiro del tuo tugurio senza avere il coraggio d'iveire contro il tuo acerrimo nemico.

Ti chiama di nuovo questo baldo borghese dimentichi la offesa e sei pronto ancora a servitlo.-- E quando avrai finito d'instupidisti cosi? Forse non é stupidaggine ma la buona fede che ancora regna in te; tu credi che cambiando sistemi e persone al potere tu possa trovare del bene, no t'inganni, l'uomo deve essere assolutamente libero di se intutta la estenzisne del termine ed allora troverá pace e libertá quella pace e quella libertá che viene chiesta colla vendetta del sanque sparso delle generazioni passate.

Si, si abbandona, ó diseredato le superstizioni di patria e bandiere, parole e simboboli d' ipocrisia inventati perché regni discordia da Stato, a Stato, da Nazione, a Nazione perché queste sarebbe assolutamente impossibile potessero sussistere senza i cadaveri dell' altra Quando succedano dei fatti come a Falcville, 6 de Diciembre 1892, che degli italiani operai avendo messo nel loro accampamento, dove lavorano per la costruzione di una ferrovia la propria bandiera dispiacendo agli operai americani venne questa crivellata di palle succedendo da poi un accanito combattimento fra americani ed italiani. Questi fatti sono le glorie dei borghesi conoscendo che ancora rimane qualche cosa di ignoranza nella plebe. -La bandiera dei sfruttati dev'essere una, quella della pace e dell'emancipazione.

Si studiano pur anco nella vantata civilta dell'oggi nuovi sistemi di fucili e di canoni, non per portare la civiltá ai popoli, ma per sbarazzarsi (se lo potessero) di quel popolo che ingombra pel mantenimento della borgheseria ad equilibrare le nazioni nelle crisi comerciali. Tutto ció é monopolio e vita per loro mentre per noi sono dolori e miserie.

Diseredati a noi!

Accorrete alle nostre file operai! noi dobbiamo sbarrzzaci della casta borghese che ci porta tanti dolori ed affanni: l'ora della lotta l'ora della vendetta é suonata, la lotta con la societá borghese deve essere d'ogni ora, di ogni momento; noi siamo provocati ci si minaccia colle armi come in Amsterdam mentre, si domanda lavoro, ci si fa morire di fame, di pellagra, di lebbra, specialmente in Siberia (Russia) si dorme in accatapecchie ci si procura, colera, si stenta la vitá dopo tante ore di lavoro, mentre si vede il duca Aumal regalare una collana di perle del valore di 150 mila lire alla nota attrice Leonilde Lablam ed i recenti scandali di Panamá e quelli del Banco di Roma (Italia.).

Noi siamo aggrediti, perché colla forza ci si paga le nostre fatiche.

Noi siami sacrificati perchá tutto e pel gandente e nulla per noi.

Noi dobbiamo.... dobbiamo combattere.

Accorri, accorri alle nostre file o diseredato! -- Le leggi e le istituzi d' Europa sono decrepite, sono agonizzanti, debbono morire.

La rivoluzione deve rendere vita alla vita.

Non presentatevi piú quando siete chiamati soto le reclute, disertate degli eserciti, imponetevi compatti contro chi vi comanda, e la forza e la disciplina militare cessará. L' arma che vi danno é la vostra, voi l'avete fabbricata, e prima di provarla sul petto, di un vostro fratello, compagno di sventura, provatela sulle spalline dorate.

Si, i governi e gli Imperi d' Europa debbaso cadere.

W. L' Anarchia

Il Panama Francese

E inutile che occuppiamo il poco spazio del «Lavoriamo» nel riportare nei minimi particolari i fatti cheprecedettero il processo testé finito contro i principali fautori del "krac" della compagnia del Panamá solo ci permettiamo fare alcune osservazioni.

Carlo di Lesseps inizia la grande opera di canalizzazione dell'Itsmo di Panamá, peró un intenzione sola invade il grande francese,, quella di far quattrini.

Entusiasmati i pesci grossi della politica francese, questi gli prestano man forte da ció l'implicazione del processo di una quantitá infinita di deputati senatori ministri ecc.

La Francia perdeva in questo proceso tutta quella forza morale tanto nell'interno come all'estero che si credeva l' impossibile.

Tutta la stampa abbaiava a tutta forza per la condiziones morale.

Venne il processo Lesseps e Compagnia vennero condanati. Ecco allora la stessa stampa gridare, implorare per i condannati la grazia dalla magnanimitá presidenziale per salvare il "grande francese" che molto ha fatto per l'onore del suo paese "vedi sua borsa"; ma é inutile si vuole salvare la morale, l'onore della Republica e non solo la magnanitá di Carnot, ma anche i giudici della corte di Cassazione sono d' accordo nel verdetto condannatorio.

Ora diaciamo noi; Lesseps che non produsse o se qualcosa ha prodotto era ad unico suo beneficio si é o non si é appropriato di cosa altrui?

Dunque a che pro tanto ciarlare su questo somo.

Solo di una cosa ci convinciamo cioé, che se in tutto questo scandalo la colpa fosse stata di poveri operai oh! allora era altro affare, ma che diciamo mai; solo che una povera madre rubi un pane per sfamare il figlio che da due giorni non mangia, il carcere l'aspetta e allora nella colta Parigi non una protesta.

E una vergogna, che solo una buona rivoluzione saprá vendicare; il giorno si avvicina, questi fatti stessi la preparano, chiudiamo il nostro dire con Turati Filippo.

"Il socialismo é il liquidatore designato di tutta questa bancarotta divenuta sistema.

Il Panama Italiano

Anche l'Italia ha il suo Panamá.

Il Comen. Cuciniello direttore della Sede del Banco di Napoli á Roma é fuggito lasciando un voto di circa due milioni e mezzo di lire.

Alla Banca Romana furono arrestati il com. Taulongo governatore e Cesare Lazzaroni cassiere della medesima.

Tanto nel Banco di Napoli sede Roma come nella Banca Romana sono compromessi molti deputati, senatori ministri, e ex ministri insomma la fin-flor dell'aristocrazia romana

Il re ha disposto di 5 milioni della sua cassa particolare per diminuire la gravitá dello scandalo.

Che sia proprio il tempo, di farla finita Giova sperarlo.

Il Panamino di Buenos Aires

Qui nella capitale nell'Argentina succede un altro fenomeno.

In Francia, in Italia chi fa le spese degli scandali odierni é il popolo come sempre, indirettamente, al contrario qui in Buenos Aires e il popolo direttamente.

La é la borghesia che vicendevolmente ruba i danari che coallizzata á rubato al popolo; qui al contrario sono dieci o dodici succhia sangue, che in nome del Grande Architetto rubano ai lavoratori, i loro quasi invisibili guadagni.

Il Banco di Roma e Rio della Plata, e faclito: Lavagno, gerente, Goggi contatile é Storni sindaco sono in arresto, pare che a questi, altri succedano.

In questo Banco la maggior parte dei creditori sono operai o piccoli industriali.

Non si é potuto calcolare il passivo.

Oltre al Banco di Roma dobbiamo segnalare la fuga di Angelo Sommaruga, proprietario della Patria Italiana, e dell'Emporio, che porta il medesimo nome.

Le operazioni piú importanti di questo banco era ricevere danaro da rimettere in Italia ed anche in deposito, questo in piccola quantitá.

Un bel giorno insalutato ospite; Sommaruga prende il volo, ma tutto anche qui come é da arguire gl'imbrogliati sono dei poveri lavoratori.

Peró, diciamo noi; come é che pur essendo lavoratori, non troviamo il mezzo di farci imbrogliare da questi succhia sangue?

Ed é semplicemente perché noi non comprendiamo la parola risparmio, perché per tanto che guadagniamo mai possiamo soddisfare a tutte le nostre neccessitá.

Per noi il lavoratore che risparmia, non é altro che un suicida, si, un suicida perché quel risparmio é levato alle sue piú sentite neccessitá.

L'uomo nella organizzazione d'oggi mai potrá guadagnare, tanto che basti ai suoi piú sentiti bisogni. Noi teniamo poi calcolo; che gli imbrogliati dal Sommaruga, sono nella maggioranza gente bruta, che egoisticamente, non pensa nella propia conservazione e nella loro mente sta sopra tutto il risparmio; non mangiano abbastanza, dormiamo magari in 5 in una camera, ma peró risparmiamo.

Il Sommaruga piú furbo si mangió il loro risparmio, non lo neghiamo é un pillo, ma peró non ne siamo convinti, che il succedersi di questo fatto non fará altro que aiutare il progresso dei nostri principi negazione assoluta di ogni egoismo. Risparmiate o lavoratore cosi non solo vi si trufferá sul vostro, guadagno quotidiano, se non che vi si trufferá anche il poco risparmio che egoisticamente farete su quel poco che guadagnate.

SCAMICIATO

I VOLTA FACCIA?

Non sono contrario a molte delle vostre idee anarchiche, vorrei studiarle piú a fondo; e poi non mi é dato, dicono certi repubblicani, voltar faccia; abbracciai i principi che formano il mio credo e avrei torto se non mi mantenessi fermo in essi fino alla morte. Noi pero, anarchici al contrario francamente diciamo, perché propensi per il progresso e la civiltá del genere umano che, se domani sorgesse ancora una nuova, capite, una nuova-idea, noi abbracciaressimo quella perché non si puó accusare uno il voltar la faccia, quando segue il cammino dritto per giungere all'apice. Per esempio, se si vuole un buon brodo é mestieri preparare il fuoco, mettervi la pentola con acqua e carne e lasciarla bollire; ma se vi si lascia poco e se si ritiva troppo presto il punto di cottura non sará giusto, e non giunta quindi al designato punto di arrivo; e gli si arresterá il fuo ballore. Cosi se un caldo repubblicano diventasse realista, egli si retira dal fuoco, si raffredda e non puó piú andare avanti. Questo si che sarebbe una cosa di volta faccia, come pure se un socialista diventasse repubbicano, ed un anarchico socialista Ma quando, p. e. un libero pensatore diventa repubblicano e poi socialista, e poi anarchico, si dirá che á camminato sempre e che non ha mai fatto dietro fronte. Tale é lo fatale andare d'ogni sincero intelletto.

La parabola delle istituzioni

Come la mitraglia, come le stelle filanti, tutte le cose di questo é degli altri mondi subiscono la legge di gravitá.

E poiché il mondo morale é figlio naturale del mondo físico, esso non puó sottrasi a questa legge.

L' idea nova oggi spunta, sintesi e vangelo delle aspirazioni delle moltitudini, domani, si sviluppata nelle midolle degli uomini, che la sfruttano finché posdomani, rancida e sterile, muore per far luogo alla idea novissima.

Il Paganesimo che tramonta fonda colle persecuzioni feroci il Cristianesimo.

Il Cattolicismo colla potenza papale all'apogeo, col terrore del Sant' Uffizio genera la riforma. Il teismo cocciuto provoca il materialismo. L'idillio pastorale detta L'Abrutitoio. Lo esconfinato autoritarismo suscita l' Anarchia.

Voglia o no, tutto é dovunque caduco: mors tua vita mea dicono i figli dell'ombra.

E Lamennais: che cosa é nascere?—Ricevere.---Che cos' é morire? --Porgere.

Nel quotidiano tafferuglio dell' umanitá, dedalo della vita tutto é relativo.

Quale instituzione é migliore? quella che meno si scosta dalla veritá che'é la giustizia, quella che precede e li conserva di piú colla natura.

Ma la veritá anch'essa é forse tutta palese? Oh, guai.

Ogni generazione che si spegne lascia il suo fardello di veritá alla generazione che sorge.

V'erano tra gli uomini certi cotali, di si vil creta plasmati, che affermavano l'eternitá di certe bagatelle per cui andavan pazzi dall'entusiasmo. E non s'erano accorti che in pochi anni anco i lampioni hanno progredito; prima le strade erano all'oscuro poi vennero i fanali ad olio: che beatitudine.... poi i fanali a gaz, poi l'illuminazione electrica, poi.

E dire che certuni di costoro preferirebbero di vivere ancora in pieno ambiente notturno mediovale.

Oh che. Perché quattro nottoloni se la guazzano nell'ombra allegramente si dovrá dunque spegnere tutti i moccoli? Per caritá, di simili buaggini non sarebbe capace nemmeno un conservatore. Giá, sono cose che lo sanno anche i topi, una volta gl'imperiali erano assolutisti, poi regi preti, poi si chiamarono constituzionali, monarchici conservatori intransigenti, poi moderati poi trasformisti.

Che esodo da lumaconi hanno le code, nevvero?

E.... sono loro i ribelli o lo siamo noi. Mah!

Eglino sono ribelli al progreso e non intendono la lingua dei ribelli alla reazione: non é possibile che noi intendiamo la loro, cosí povera, cosí vecchia teoria.

I fenomeni sociali si compiono oggi colle leggi medesime dei tempi dei nostri antenati di mille secoli fa.

La «cosidetta» barbarie rompe le catene in cui la stringe una «cosidetta» civiltá,

ma cresce civiltá alla sua volta e piú splendida di quelle cadute.

Cosí fu dei Fenici, degli Egizi, dei Greci, di Roma imperiale, di Roma papale, ecc.

E dunque, quando mai sará che si finirá d'inneggiare ai gamberi e non si sbarrerá piú la via alla giovane idea?

Quando?... Proviamo a dirlo: quando non vi saranno piú le sprezate, le insoddisfatte capacitá, anelanti al bene ad ogni costo, da una parte e le arpíe consunte, sazie d'ogni cosa, «scettiche» ostinate — dall'altra parte — nel credere che oltre la ventraia non sia dato all'uomo di procedere nel sentiero della felicitá.

Ma io benanco prima ho cominciato ad indurre nel lettore un pizico di curiositá e qui finisco col rompergli le scatole: prova evidete, lettor mio caro, che le parabole c'entrano dappertutto. Chi é stanco di un articolo, manda a patrasso il giornale. come accade di tutte le cose di questo mondo, dove «tutto passa e si distrugge.»

L'accidiosa prole di Giosué non vuole che questa sia la veritá. Ma intanto i domicigli coatti non sono piú scambiati dal geologo per altrettante stazioni lacustri dell'etá della pietra e la pena capitale non si sconta piú colla cicuta, colla «quaresima» di Galeazzo Visconti, col rogo.

E inutile! i vecchi si pascano di rimembranze ed i giovani di speranze; i nonni ed i padri fecero le quarantottate ed i nepoti e i figli faranno... la strada segnata dal dovere da compiersi e dal disito da rivendicarsi. E cosí sia!

G. G.

Il gruppo che testé si é costuito, all'oggetto di stampare opuscoli anarchici, onde accrescere maggiormente la propaganda, si fa un dovere di rendere avvisati i compagni, che giá si é incominciata una nuova edizione di 10,000 esemplari del prezioso opuscolo di Malatesta, Tra Campagnuoli.

In seguito si stamperá La conguista del pane, libro di grandissima importanza.

Notizie della Colonia Socialista

Trovandomi sofferente con la febbre come lo sono, mi rimane un poco difficile inviari tutti dettagli che gli amici reclamano intorno alla "Colonia".

Essendo peró nel tempo di questa malatta venuti parecchi amici a vedermi, e cosí posso garantirvi che le notizie in generale sono buone, e che pel momento non si puó accettare altri associati, salvo famiglie ove il padre fosse "Calsolaio", perché noi contiamo quanto prima mettere un lavoratorio di questo genere.

Saressino stati contenti poter ricivere altri compagni, disgraziatamente il raccolto non é stato cosí buono como si credeva, di piú un falso fratello ci ha levato la cassa contenente la somma di L. 1.250, e con questo contavamo procurare i viveri pei nuovi arrivati, il male e fatto e a noi tocca ripararlo, e non potremo certo arrivarci che con molta perseveranza e buona volontá.

Se gli amici sono impazienti per attendere fino all'anno prossimo, possono venire á fondare una nueva "Colonia" anarchica vicino alla nostra, il "Clima" 'e buonissimo, noi potressimo trovargli il terreno ed avrebbero il nostro appoggio.

L'importante peró 'é di portare molti vestiari tanto d' inverno che di Estato, della semenza, utensili pei campi e batteria di cucina.

Di piú consigliamo ai compagni che desiderano venire, di mettersi in relazione al piú presto con noi, acció possiamo fargli sapere dettaglia mente quello che gli occore, perché, in questo paese tutto é caro e cosi se saremo avvertiti della sua partenza potremo inoltre incaricarlo di prender cose che ci abbisognano. Riguardo al viaggio in qualitá d'emigrante si puó averlo "gratis" rivolgendosi al Sig. "M. E. Odero, Vico Giannini Genova", io lo conosco e sono un poco amico, questo puó benissimo servirvi per raccomandazione.

L'indirizio della Colonia e il seguente "Amilcare Cappelaro Colonia Cecilia" presso Palmeira, Paraná, Brasile.

L' EPOSIZIONE COLUMBIANA

A CHICAGO

In pochi mesi é sorta, come per incanto nel Jackson Park, una nuova cittá di palazzi. Da dieci á quindici mila uomini hanno lavorato con zappe, martelli e badili per costruirvi quesiti splendidi edificii. Il lavoro materiale si é unito al lavoro artistico, e il resultato puó ben dirsi essere la maraviglia del mondo. Questi operai hanno lavorato in ogni sorta di tempo, nell' ecqua e nel fango, nel freddo penetrante le sotto la canicola del sole, centinaia di morti e migliaia di mutilati attestano il teribile sacrificio compiuto sul'altare del Molocco moderno. Questa cittá di palazzi e il prodotto del lavoro; essa é stata costruita per esporre altri prodotti del lavoro, bagnato dai sudori e macchiati del sangue di migliaia di altri operai. Non di meno nepure una pietra di questi edificii, neppure un solo degli oggetti raccolti in queste gallerie appartiene ad operai: e quando l' Ezposizione sará finita, anzi prima chisia aperta, quelli che l'hanno quelli che, hanno fabbricata e quelli che hanno fabbricato i tesori di cui essa é arrichita, saranno buttati sul ástrico, affamati e poveri, mentre pochi fannulloni guazzeranno nel lusso, aumenteranno le loro ricchezze e si godranno la gloria delle fatiche altrui.

MOVIMENTO SOCIALE

In Fiorida.---Si é costituito un gruppo anarchico col nome gli Erranti con inten-

---

1 APENDICE DEL «LAVORIAMO»

ATEISMO E MATERIALISMO

> Ho dovunque esplorato il cielo e in nessuna parte mí fu dato di rinvenire la traccia di Dio.
>
> *Lalande.*
>
> il gran Cesare morto e convertito in atomi non val piú che ad impedire il soffio di brezze assiderate Oh! quell'argilla che tenne in freno il mondo, rende or compatte le pietre di una campanna in rovina!
>
> *Shakespeare — AMLETO.*
>
> Nihil in intellectu, quod prius non fueri in sensu.
>
> *Aristotile.*

PREFAZIONE

Su per i colli di San Romano, in un bel giorno di Maggio, la monotona prece di molti frati e di parecchi devoti echeggiava lamentosa: d' intorno, dai campi lussureggianti, fra il nascere di tante vite, fra lo svilupparsi di tante giovani forze, saliva il canto armonioso di qualche usignolo e le al lodole quasi perdute nello spazio celeste, soavemente trillavano.

E per una bianca, stretta, tortuosa viuzza, quattro poveri contadini portavano a spalla una brutta madonna di stucco e i turiboli fumavano e il prete imbandiva alla gente che le s'affolava d' inrorno col capello in mano e un brigidino tra i denti, la sacrosanta benedizione.

Ma non tutti gli uomini nudavan la testa, non tutte le donne piegavano, in segno di adorazione, il ginocchio. Qualcuno, fissando lo sguardo su quella brutta figura, tanto pomposamente e baroccamente vestita, sorrideva di compassione: altri canticchiava, ridendo: Regina coeli! Regina coeli!

E una giovine bionda, il cui volto stupendo mi ricordava quelle belle madonne del Rinascimiento, dinnanzí alle quali i devoti peccavano di concupiscenza, alteramente guardava; serena come la Veritá, sicura come il Libero Pensiero.

E nel fulgido azzurro degli occhi stupendi le brillava un provocante sorriso: Ella, quasi che rappresentasse la Scienza, era semplicemente, modestamente vestita e dinnanzi a quel simulacro di stucco, dinanzi a quel barbaglio di gemme false e di orpello, posava non timorosa del confronto, sicura della vittoria.

Ma intanto la processione si avviava verso la chiesa: giá la Vergine Maria ne aveva, barcollando, saliti i gradini: giá l' organo ne salutava il ritorno.

E laggiú, presso il tempio, una folla di miserabili inginocchiatí piegava la testa e pregava. Forse in quel momento chiedeva un po' di pane per sé e per i figli, forse, rapita da un sí dolce spettacolo, scordava la fame, gli stenti, l' angarie del padrone, forse le venivano in mente i versetti del vangelo e dalle miserie terrene si riprometteva la beatitudine celeste.

Povera gente! Domata dalla fame, dalla schiavitú e dall' ignoranza riconosceva nel nemico un amico, e dimenticato ogni sentimento di umana giustizia, baciava, meno dignitosa di un cane, la mano sempre pronta a percuoterla.

Povera gente! Stava appunto in quell'irragionevole venerazione l' origine prima della cieca obbedienza verso chi, dopo averla sfruttata, la derideva: era appunto per la speranza di una vita avveniere, che trascurava gli interessi di questa terra e accettava, con la rassegnazione piú vile, le proprie sventure e le proprie miserie. A causa di quella, mai un giusto risentimento, mai un fremito d' odio le balenava negli occhi. Quando il dolore sí faceva troppo vivo e l' offesa troppo sanguinosa, ella non imprecava, non malediva, né chiedeva giustizia: laggiú, dentro le mura di quella chiesa, c' era un altare ed un Dio — con lui solo si lamentava e piangeva, da lui solo sperava un solievo. un aiuto, un consiglio. E se questi non venivano mai, se il Dio tanto pregato faceva da sordo e le condízioni di quei miserabili s' agravavano ogni giornno di piú, era perché pecicavano troppo, perché non erano degni della divina clemenza.

E la colpa — io pensavo allora — non era di Dio, né di quei disgraziati: era invece di chi, potendo, non tentava di sollevare il velo della divinitá, di chi, avendone la forza, non accettava la battaglia contro ogni sentimento religioso e non lo fugava, non lo abbatteva. Fu allora che riconobbi quanti vantaggi i precursori di un avvenire piú giusto ed umano, avrebbero rilevato da una propaganda antireligiosa, fu allora che la publicazione del presente opuscolo m' apparave di una necessitá assoluta e vidi nell' attuale questione la base principale delle nostre teorie e delle nostre osservazioni.

Ma dopo pensai: Se i preti, gli altari, le religioni, le mistificazioni sono gli effetti immediati della fede in un Dio creatore e moderatore del mondo, se uno scopo medesimo conforma e guida ogni idea religiosa antica o moderna, ortodossa o eterodossa, se in essa consiste la base di ogni outoritá e di

zione di propagare le nostre idee in quella regione.

A Londra.---Si é pubblicato il primo numero di un valente periodico anarchico che porta per titolo Le Tonkin.---Il detto periodico esce settimanalmente ed é scritto in Francese.

A Vienna.---Il Tribunale ha condannato il Direttore del periodico Avverire, Triedlander á 18 mesi di carcere con la espulsione da Vienna per avere pubblicato articoli contro la borghesia, commemorando l'anniversario degli impiccati di Chieago.

Roma.---Amilcare Cipriani giá posto in libertá fin del 25 Dicembre scorso, ora dovrá subire altri due processi per reato di stampa.

A Messina.-Vennero lamciate bombe nel palazzo della Preffetura arrecando darnni.

A Roma.--Il 28 venne lanciata una bomba al Palazzo del Quirinale dalla parte di via venti Settembre.--- Lo scoppio sollevó un allarme grandissimo.

Pure a Roma.---Il 23 in causa delle ultime esplosioni.

Il Consiglio di guerra in Massaua ha condannato il fuochista Antonio Sprovaro a setti anni di reclusione per il gravissimo delitto di essersi risfiutato, dietro ordini ricevuti da un uffuciale di limpiare una caldaia. Bellezze della disciplina militare.

PENSIERI

In uno stato bene costituito, tutti gli uomini sono si fattamente uguali che nessuno puó, essere preferito agli 'altri ne' come il piú saggio, ne come il piu abile, tutto al piú come il migliore; anzi spesso quest' última distinciones é pericolosa, facendo dici furbi e degli ipocreti.

Rosseau

I cosi detti grandi sono tali, perché noi siamo in ginocchio. Leviamoci.

Loustalod.

Chi a ferro a pane. Blanqui

Pensiero Precoce

Mamma, dimmi perché, mentre io cammino
a piedi scalzi e ho l' abito sdrucito,
va in cocchio a tir da quattro quel bambino
e cambia tutti i giorni di vestito.

Mamma, perché io nel sotto letti
rosichio a stento un pezzetin di pane
quel bimbo si rimpinza di confetti
e i polli arrosto me li butta al cane.

Oh che ti salta in capo,, bimbo mio,
non sai che mi diventi originale...
codesto mondo non l' ha fatto l' Iddio
cosi com' é... ¿mi sembra fatto male?

C. E.:

Futuro Semplice

Quando saremo tutta una famiglia
e comun madre la natura,
come scienza e ragione consiglia,
e sparirá ogni inganno, ogni impostura;
quando non alzeremo piú le ciglia
all' infamia del ciel che anor pur dura
e l' asino con dio messo a pariglia
serviran di trapelo alla vettura;
né piú l' umanitá schiava, avvilita
sará mancipio di signore altero
a cui non rise che burbanza avita;
in tutta l' espressione del pensiero
l' uomo si chiamerá re della vita;
a dipetto d' Adamo e del mistero.

Miserabili Le convulsioni dei vostri visceri, le lividure delle vostre membra mal coperte, le lacrime delle donne, le malattie dei vostri bimbi-sono il riassunto della questione sociale. Dandovi all' anarchia, voi contribuite a sciogliere tale questione da cui dipende vostra vita.

Ribellativi, e venite con noi.

SOTTOSCRIZIONE PER LA PUBBLICAZIONE DEL

LAVORIAMO

Una Sorrentina—ps 1 oo—Buttazzi Francesco ps 1 5o—Una Anarchista ps o 3o—Bartolo Rabaliati ps 0 5o—B D ps 0 50—Un bottonaio ps o 50—Un moschito ps 0 20—Un ragno ps o o2 Una mosca ps 0 03—Fissori Francesco ps 0 o5o—Un federato ps o 5o—P B ps o 5o—Enons Cerches ps o5o—Un Almacenero ps 2 oo—Dinamite ps o 25--Il Padre dell' Orso ps 2 oo Samia Luigi ps o 5o, Un figlio di Ravachol ps o o40, Gaio Giovanni ps o o45 ,Un Parroco ps o o25, Uno che non vol venire Umberto 1 ps o o1o, Umberto 1 figlio di Italia ps o o5o, Mariotti Argentino ps 5, Lorenzo Desfimoni ps 1 oo, Zinsps 1 oo, Rosendo Garcia ps 1 oo, Gaudiri ps 1 oo, Mateo Guspa ps 1 oo Rigazzo ps 1 oo Totale ps 24 Da San Cristobal--Tucuman--Enrrico Pizzichini ps 1 Da Patagones, Juan Bellini 1, Da Romano Blanco Calneggia Mateo o25, Da Motevideo, Propagada o3o Francisco Berti o 2o, Figlio di Ravacho o o1o, Un cappellaio o 1o, Spartaro o 2o, Dinamite o 16, Convertiti in papel ps 4 Spartaco 2 papel ps 1 Totale 5

	Totale ps	3125
Incasso precedente		61o5
	Tu butto ps	923o
Costto dei N° 1 e 2	ps 7o »	
Spese postali	4 5o	
Costo del 3° numero	27 »	
Imparto Schede	3 »	
Spese potoli	4 5o	
Totale pese ps	1o9oo	
Incassati ps	9230	
Rimanun deficit di ps	167o	

PICCOLA POSTA

Valparaiso (Chile), Q. T. attendiamo risposta,
San Paolo (Brasile), C. B. scrivi.
Cordoba, C. N. manda corrispondenze.
Rufino, L. A. distribuisci giornali.
Rosario, M. S. Ne abbiamo spediti 30.
Chicago (Stati Uniti) abbiamo tutto ricevuto zue lettera.
Marsala (Italia) Proletario maddate giornale.
Montava " La Favilla mandateci copie.
Rimini " F. D. manda notizie.
Pesara " F. A. Non scrlvi mai?
Fano " T. P. Fatti vivo.
Roma " M. G. Attendiamo tua lettera.

ogni sfruttamento, non é piú logico combatterne la causa e scagliarsi, senza alcun riguardo, contro quel sopposto Ente Supremo, nel cui nome tutte le religioni vivoni e prosperano?

Cosi, mentre un nuvolo di donne e di bambini ammiravano estatici l' ascensione dei razzi e si compiacevano dello scopio dei mortaretti e delle castagnole, io raccontai agli amici, che mi prestavano benevolo orecchio, quanto avevo ideato di fare. E non uno disapprovó la mia idea, non uno si trovó in disacordo con me.

Se non ci scoraggeremo— mi dicevano essi—davanti alla cocciutaggine dei vechi, per cui anche la discussione di una simile materia, sembra un delito. se invece ci cureremo soltanto dei giovani e di tutti coloro sull' appoggio dei quali dobbiamo, per le future rivendicazioni, fidare e sperare, la propaganda atea recherá nelle campagne e nei paesi buonissimi frutti.

Dopo aggiungevano: Dacché nelle file di chi soffre e lavora cominció a stabilirsi un confronto tra il proprio stato e quello dei ricchi, dacché si vide la Religione proteggere il privilegio ed osteggiare l' uguaglianza, dacché fu constatato che un Dio magnanimo e giusto tollera in santa pace lo stato attuale, la nostra missioni si é resa immensamente piú facile e pochi colpi poderosi e bene assestati basterebbero a trasformare il dubbio in negazione assoluta.

Ma guai a noi ed alla causa nostra se non ci levereme in tempo! Dappertutto il clericalume é ricco, furbo, numeroso. Esso, senza una ben estesa propaganda contraria, li chiamerá nuovamente a sé, colle protezioni o colle minacce, coi sofismi e collo splendore di religiosi spettacoli.

E poi—osservó qualcun'altro—il dubbio é il babbo dell'indifferenza. Le masse non sapendo decidersi ad abbandonare ogni fede in un'esistenza avvenire, rimangono estranee ad ogni questione politica-economica e si fanno, senza saperlo, il puntello della presente organizzazioni sociale. E, per parte mia, io considero il dubbio come il nemico peggiore d' ogni progresso: a causa del dubbio non sappiamo contare le nostre forze e talvolta ci abbandoniammo ad entusiasmi, talvolta a sconforti sempre irragionevoli e dannosi.

Dopo, tutti insieme conchiusero: La propaganda atea richiede una istruzione superiore a quella necesaria per la propaganda politica ed economica. Se il popolo, forte della sua logica e del suo ragionamento, é capace d'intuire un sistema sociale tutto diverso da quello presente, non é capace peró d' indovinare dei fatti che la Scienza ha rivelato e che servono mirabilmente a dar di crollo all' immenso edificio divino. E a noi stessi, quantunque profondamente convinti dell' inesistenza di un Dio, mancano, il piú delle volte, gli argomenti adatti per una simili propaganda: noi stessi, per deficienza di studi, trattiamo rarissimomente la presente questione.

Ma se, fra i tanti opuscoli che i nostri compagni si prendono la cura di pubblicare n' esistesse qualcuno che in forma non troppo difficile, esponesse le ragioni per le quali é riconosciuta falsa la fede in un Ente supremo e in ogni religione, allora potremo cooperare anche noi alla distruzione di tante supertizioni, e di tante mensogne. Se non erriamo, é giusto il nostro desiderio ed é giusta l'idea che dianzi esprimenti—guarda di compierla.

Ed io, invitato da quegli amici carissimi, convinto della necessitá di una propaganda che negando ogni auiorltá su nel cielo, porterá alla negazione di ogni governo e di ogni principio autoritario, quaggiú in terra, presento oggi ai lettori un opuscolo, per la compilazione del quale—visto che la Scienza e i fatti naturali non s'inventano—ho tolto dai piú eminenti studiosi d' astronomia, di storia naturale e di filosofia materialista, quanto ocorreva per dimostrare la falsitá di ogni opinione teologica.

E ora, non per me ma per l' idea professata, aspetto dai lettori un giudizio spassionato e sereno.

* * *

A Livorno nel Decembre 1891.

I

Lettore, tu non sei piú cattolico. Tu ora non sottoscrivi ciecamente, come una volta i, tuoi padri, a tutto quanto o un Papa o un Concilio o un teologo ilustre bandivano come veritá ispirata da Dio e perció inconfutabile. Tu giudichi ora da te stesso, dopo aver letta la storia, esaminati i fatti che diedero al cattolicismo dei crolli tanto forti da rovinarne per sempre le basi. Tu sai ora, che davanti la parola mistica di Sant'Agostino s'é drizzato —fortezza inespugnabile e sempre vincitrice—il Verbo della scienza e davanti all'imponente spettacolo di un Concilio splendido per l'apparato ed il lusso si drizza e vinci, forte della propria convinzione e dei propri esperimenti, la veritá senza pompa, la critica e l'evidenza dei fatti.

Vedesti oramai, per la nascita del Cristo, ripetersi quella vecchia favola pagana che voleva Platone fosse figlio di Apollo e di Perictione, *vergine*, come Maria, *avanti il parto e dopo il parto;* che chiamava Alessandro figlio di Giove Ammone, dicendo ch'Egli aveva sotto forma di serpente sedetta Olimpia sua madre, la quale saputo ció scherzava e diceva che per compiacere al figlio non voleva bisticciarsi colla moglie di Giove; che asseriva Romolo e Remo esser figli di Rea Silvia e di Marte, il Dio della guerra.

(Continua)